



L'INTERVISTA STEFANO BINDA. Il segretario generale di Cna Lombardia sottolinea la necessità di chiarimenti soprattutto sulla cessione del credito

«STRUMENTO PREZIOSO MA VA FATTA CHIAREZZA»

GUIDO LOMBARDI

Uno strumento che può dare una risposta concreta alla necessità di rilancio dell'economia, ma su cui pesano ancora troppe incognite. È questa la valutazione di Stefano Binda, segretario generale della Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato) Lombardia, a proposito del "superbonus" al 110% previsto dal decreto "Rilancio".

Quali sono le sue valutazioni in questo momento?

L'obiettivo perseguito dal meccanismo del superbonus è certamente condivisibile per accompagnare la ripresa economica e per la trasformazione complessiva del patrimonio immobiliare nazionale in un orizzonte di sostenibilità. Male incognite sono ancora tante. Troppe.

Quali sono le principali?

Diciamo che occorre davvero arrivare a poter leggere, per immaginare di costruire un meccanismo compiuto e funzionante, sia i decreti attuativi sia i regolamenti dell'Agenzia delle Entrate. Naturalmente, rispetto alla grande platea di potenziali committenti,

l'opzione dello sconto in fattura in cambio della cessione del credito di imposta alle imprese che effettuano i lavori apparirà quanto mai appetibile. Ma 99 imprese su 100 non avranno la capienza finanziaria per sostenere questa opzione di sconto in fattura. Ecco allora subentrare la possibile cessione dello sconto dalle imprese ai soggetti finanziari, banche, fondi di investimento.

Fin qui quindi tutto bene. Doves nascono i problemi?

Dobbiamo chiederci in che misura e con quale fluidità i soggetti finanziari e le banche sosterranno questo meccanismo. Inoltre, in questa geometria, astrattamente coerente, resta il vero nodo di sempre: il tempo. La liquidazione del corrispettivo della cessione del credito seguirà le tempistiche con cui sarà regolato il trasferimento del credito di imposta dell'impresa nel cassetto fiscale e in quello, poi, degli operatori finanziari. Ma nel frattempo cosa accade? Le banche, i fondi, la finanza insomma, si assumeranno il rischio di anticipare risorse finanziarie per l'avvio dei lavori in attesa del trasferimento, e della successiva monetizzazione, dei crediti di imposta?



Stefano Binda

Occorre quindi chiarire questo aspetto. Ma se la normativa non dovesse andare incontro all'esigenza che ha sottolineato cosa accadrebbe?

In assenza di tale condizione, assisteremo ad una domanda di interventi probabilmente elevata ma al razionamento dell'offerta, perché la gran parte delle imprese rischieranno di non essere in grado di reggere il gioco. Naturalmente, sarebbero favorite le grandi imprese strutturate, che finirebbero per controllare gran parte del mercato rappresentato da

questi interventi, mentre le piccole imprese si troverebbero in difficoltà.

Su questo specifico tema, come vi state muovendo a livello associativo?

In primo luogo, stiamo sottolineando in tutte le sedi le criticità presenti, per cercare di favorire la ricerca di una soluzione. Inoltre, ci stiamo organizzando per supportare nel migliore dei modi le imprese nell'agire questo dispositivo fiscale e nel renderlo non un ostacolo ma un'opportunità. Noi quindi siamo pronti ad accompagnare le aziende da un punto di vista tecnico ma voglio ribadire che, senza il supporto di partner finanziari e del sistema bancario, si rischia che il mercato diventi monopolio esclusivo dei grandi player. Come abbiamo più volte sottolineato, quindi, l'efficacia delle nuove misure rimane subordinata alla semplicità ed alla velocità del processo necessario a certificare la legittimità dei crediti di imposta e a gestirne la cessione: se riusciremo a fare in modo che partecipino alle operazioni tutti gli attori del mercato, dalle pmie alle grandi imprese, dalle banche agli altri soggetti finanziari, allora davvero si innescerà un meccanismo virtuoso per un rilancio del settore.

Anche per la cessione del credito (la quarta via) occorre ancora fare chiarezza. Infatti è necessario capire il ruolo dei possibili acquirenti ed i loro costi che potrebbero essere pari al 10% dei lavori, riducendo così l'entità del bonus.

In ogni caso, allo stato, sembra impossibile che professioni-

sti ed imprese avviino lavori senza alcun anticipo di spesa da parte della committenza che dovrà quindi fare bene i conti prima di dare l'incarico, cercando concretamente di capire, caso per caso, quali spese vanno in detrazione e quali no e quindi quale è l'effettiva spesa per realizzare gli interventi. **G. Lom.**

EDILWORKS
EDILMOBKKZ

LATTONERIA EDILE
MANUTENZIONE CONDOMINI
RISTRUTTURAZIONI

SMALTIMENTO AMIANTO
COPERTURE METALLICHE
LINEA VITA

EDILWORKS SRLS via per oltrona 23/A, Lurate caccivio Tel. 3355950583
WWW.EDILWORKS.COM

GIUSEPPE LA ROCCA
IDEA TENDA



**TENDAGGI INTERNI
TENDE DA SOLE
AVVOLGIBILI (TAPPARELLE)
MOTORIZZAZIONI
ZANZARIERE
RIPARAZIONI IN GENERE**

**GIUSEPPE 338.14.84.314
FAUSTO 333.32.96.618**

22037 PONTE LAMBRO - Como - Via Volta, 34 d
Tel. 031.62.18.88 - email: faustolarocca@libero.it

TURATI SIMONE

IMBIANCATURE
RIVESTIMENTI PLASTICI
VERNICIATURE
RIPRISTINO FACCIATE
CAPPOTTI

ORSENIGO (Co)
Cell. 338.7198044 Fax 031.630499